



Nel segno dei diritti

DIPARTIMENTO POLITICHE DI

GENERE

Il mese di marzo si è concluso, un mese ricco di eventi dedicati alle donne, che hanno acceso i riflettori sulla condizione femminile, non solo nella giornata internazionale dell'8 marzo, ma per tutto il corso del mese.

A fine marzo però i riflettori si spengono e noi donne rischiamo di tornare ad essere invisibili allo sguardo, innominate nel linguaggio maschile assunto come universale, relegate in ambiti lavorativi marginali e destinate all'irrelevanza. Questo non ci fermerà, è verosimile che continueremo a lavorare sottopagate, a prenderci cura degli altri in modo gratuito, a subire discriminazioni e violenze, senza reagire. Ma allora quando proveremo davvero a cambiare la nostra condizione?...

Il rapporto del World Economic Forum, appena pubblicato, ha rivisto le stime del tempo necessario a raggiungere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne, considerando gli effetti economici della crisi da covid-19, che ha colpito soprattutto il lavoro femminile. Il traguardo della parità slitta nel tempo, serviranno almeno altri 267 anni per colmare il divario.

Perciò, in assenza di drastici interventi mirati, **le donne raggiungeranno la parità economica verso il 2.300.**

Per tutto il mese abbiamo rivendicato con forza la necessità di dare credito alle donne in tutti i sensi, ma nel webinar del 30 marzo scorso, non a caso abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulla necessità di **investire nell'economia della cura.**

Il credito che noi chiediamo per le donne, non può essere frutto di una gentile concessione, altrimenti non avrà alcun valore e non sarà portatore di un vero cambiamento. Il credito alle donne dobbiamo conquistarlo, per investire in modelli economici e sociali alternativi, che diano centralità alla cura come modello di relazione con l'altro e col mondo.

Come portatrici di questo cambio di paradigma, forse potremo incassare anche il sostegno di tutti quegli uomini, che faticano sempre più a riconoscersi in un modello culturale fondato sul dominio e sullo sfruttamento, che peraltro ci costringe a ruoli di genere rigidi e stereotipati.

La nostra credibilità, care compagne, ce la giochiamo però tutta qui: prima di chiedere credito agli altri, dobbiamo dare credito a noi stesse e alle altre donne. **Diamoci credito, compagne, le une con le altre.**

Questo il messaggio con cui abbiamo concluso il webinar del 30 marzo, ma anche l'appello che rivolgiamo a tutte le donne in questo mese di aprile, perché la strada della parità è ancora lunga da percorrere e disseminata di nuovi ostacoli, che potremo superare soltanto insieme.

Un giorno solo non ci basta più, ma non ci basta nemmeno un mese, la nostra attenzione deve restare sempre vigile e attenta sulla condizione femminile, perché è il metro di misura della civiltà di un paese.